

Il programma rinnovato di educazione musicale per le scuole elementari

Istituita nel 1995, la Commissione di revisione del programma di educazione musicale (composta da: isp. Gian Piero Bianchi, prof. Mauro Ghisletta, dir. Adolfo Tomasini – sostituito da quest'anno dalla prof.ssa Gioconda Beroggi –, mo. Franco Baroni, prof. Giorgio Cereghetti, prof. Giovanni Galfetti) ha ricevuto, dal Collegio degli ispettori di scuola elementare, il mandato di operare una revisione del programma (datato del 1984) con particolare attenzione al ruolo del flauto dolce; ruolo che andava precisato e regolamentato.

L'argomento principale, che ha funto da catalizzatore e che, in pratica, avrebbe giustificato da solo il lavoro della Commissione, è stato sicuramente quello relativo alla pratica del flauto dolce. Sebbene gli intendimenti pedagogici e le finalità educative del programma del 1984 non ne contemplassero lo studio durante l'ora di educazione musicale settimanale (per motivi che non staremo ora qui ad elencare), all'epoca della creazione dei programmi la scelta – in ossequio ad un certo principio di libertà nell'impostazione didattica – fu quella di permettere la pratica del flauto, con il presupposto che la stessa non entrasse in conflitto o andasse addirittura a discapito degli obiettivi principali del programma, che vedevano nel canto il centro di interesse principale dell'attività musicale nella scuola elementare. Per la Commissione, accanto alla problematica relativa alla pratica del flau-

to dolce, vi era quindi da affrontare anche quella inerente alla revisione dei contenuti del programma.

Va subito detto che, sin dall'inizio, la Commissione ha fatto sua la preoccupazione di chinarsi con occhio rispettoso su un programma (quello curato nel 1984 dal prof. Claudio Cavadini) che autorevoli pubblicazioni hanno qualificato tra i migliori ed i più avanguardisti in Europa.

Il nutrito numero di docenti titolari (e quindi non specialisti), che devono occuparsi di insegnare educazione musicale nelle loro classi, ha spinto però la Commissione a cercare di evidenziarne gli aspetti salienti, sottolineandone gli obiettivi e le finalità prioritarie e operando, qua e là, anche dolorose rinunce, imposte dall'analisi della situazione (frutto di un lavoro plurienale sul territorio) e delle esigenze dei docenti stessi.

La versione rinnovata del programma non si discosta quindi, a livello di impostazione generale, dalla precedente. Il programma è basato infatti ancora su tre grandi linee direttrici:

- a) Un itinerario canoro comprendente una serie progressiva di canti e un percorso di impostazione vocale (esercizi di respirazione, risonanza, emissione, intonazione, articolazione, ecc.);
- b) Un itinerario auditivo che permetta di acquisire la capacità di:
 - scoprire, comprendere e definire le qualità dei suoni;
 - cogliere l'organizzazione dei suo-

ni anche all'interno del discorso musicale (struttura della canzone, frasi ripetute, ecc.);

- partecipare attivamente all'ascolto di brani musicali.

- c) Un itinerario volto allo sviluppo del senso ritmico per avviare l'allievo – attraverso la pratica strumentale, il movimento e la danza – all'acquisizione della capacità di:

- riprodurre, variare ed inventare ritmi;
- accompagnare il canto d'insieme.

Accanto a questi contenuti, la novità principale è costituita dall'introduzione del flauto dolce come attività facoltativa che può essere prevista, a partire dalla IV elementare, nelle classi dove l'insegnamento dell'educazione musicale è impartito da uno specialista.

Preoccupazione della Commissione è stata quella di sottolineare come il flauto dolce debba mantenere, nella scuola elementare, il carattere di sussidio didattico e come la sua pratica non debba perseguire obiettivi fini a se stessi, rivolgendosi al contrario verso il raggiungimento delle finalità principali dell'educazione musicale (citata sopra).

In termini ideali, l'introduzione del flauto dolce nella scuola elementare, da parte del docente speciale, presuppone la collaborazione attiva e costante del titolare (condizione irrinunciabile affinché l'attività strumentale possa aver successo: infatti, includendo – accanto alle altre branche dell'educazione musicale – anche la pratica del flauto dolce, l'unico intervento settimanale di 45' non è di per sé sufficiente perché il lavoro diventi efficace). Compito precipuo dello specialista è quello di adottare opportune strategie di differenziazione per adattarsi ai ritmi di apprendimento e alle esigenze dei singoli allievi.

Al termine dei lavori commissionari, lo scorso anno scolastico, il programma è stato posto in consultazione presso tutti i docenti speciali del Cantone, i quali lo hanno applicato per un anno in via sperimentale.

Ora il programma è stato approvato dal Consiglio di Stato. La Commissione è attualmente impegnata nei lavori di allestimento del commentario metodologico e dei sussidi didattici che serviranno ai docenti quale materiale di sostegno, facilitando l'introduzione del programma rinnovato.

Giovanni Galfetti

Filippo Brunello – Italia

